

Unioni omosessuali

Unioni legali non coniugali

Mauro Cozzoli

Ottobre 2020

Era prevedibile la vasta eco suscitata dalle dichiarazioni del Papa nel documentario del regista russo Evgeny Afineevsky, riguardo alle unioni omosessuali. Argomento assai delicato che attira l'attenzione e suscita dibattiti e contrasti. Al centro del contendere c'è la coniugalità e la genitorialità omosessuale, che i contrari pensano, o quanto meno temono, che vengano legittimate dalle parole del Papa; e che i favorevoli, al contrario, vedono riconosciute e convalidate dal Pontefice. I primi ritenendo che il Papa si discosti così dalla dottrina della Chiesa; i secondi pensando invece di poter ascrivere il Papa alla loro causa. Il che non è assolutamente corretto. Va tenuto presente che il pensiero del Papa non è stato formulato e argomentato in un documento organico del suo magistero ma riferito in un'intervista. Come tale risponde a domande particolari e parziali. Non tratta il problema nella sua globalità e pluriformità. Occorre allora leggere e comprendere quelle parole nel contesto di tutto il suo insegnamento in merito. Questa è correttezza logica ed epistemologica. Non si deve far dire loro meno di quello che dicono. Ma non si deve neppure far dire di più e desumere inferenze ad esse aliene. Cosa ha detto allora il Papa e come comprenderlo alla luce del suo stesso magistero?

Quanto alla genitorialità: «Le persone omosessuali hanno il diritto di essere in una famiglia. Sono figli di Dio e hanno diritto a una famiglia. Nessuno dovrebbe essere estromesso o reso infelice per questo». Dunque in famiglia e a partire dalla famiglia, l'omosessuale non va mai discriminato ed emarginato, non va «reso infelice» per la sua diversità. «Va invece – leggiamo in *Amoris laetitia* (AL) 250 – rispettato nella sua dignità e accolto con rispetto». Francesco parla anche di «diritto a una famiglia», da intendere in senso analogo e non univoco. Infatti precisa: «Ciò che dobbiamo creare è una legge sulle unioni civili. In questo modo sono coperte legalmente». Il Papa non parla di matrimonio ma solo di unioni civili, volte a dare supporto e garanzia legale a determinati interessi e diritti – di tipo patrimoniale, abitativo, sanitario, ereditario – a persone unite da vincoli stretti e durevoli, che si prendono cura a vicenda e condividono la loro vita. Tra queste, anche persone dello stesso sesso. Il che è legittimo. Ma il matrimonio è tutt'altro: è «l'unione esclusiva e indissolubile – scrive il Papa in *Amoris laetitia*, 52 – tra un uomo e una donna», la quale soltanto «svolge una funzione sociale piena, essendo un impegno stabile e rendendo possibile la fecondità». Motivo per cui il matrimonio è uno solo, e una sola è «la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio» (AL 52), voluta tale dalla sapienza creatrice divina. Per questo «le unioni di fatto o tra persone dello stesso sesso non si possono equiparare semplicisticamente al matrimonio» (AL 52). «Non esiste – infatti – fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia» (AL 251).

Quanto alla parentalità monogenitoriale, a suscitare reazioni e contrasti è stata la storia, riportata nello stesso documentario, di Andrea Rubera e Dario De Gregori, gay credenti e padri di tre bambini. Rubera racconta di aver scritto una lettera al Papa in cui gli dice di voler educare i figli nella fede, ma teme le contrarietà e le diffidenze della parrocchia. Con sua grande sorpresa, il Papa gli telefona e lo incoraggia a non arrendersi, perché è nei diritti dei bambini l'educazione alla fede e la partecipazione alla vita della parrocchia. Dal che si è voluta dedurre un'indiretta approvazione del Papa della pratica della fecondazione artificiale eterologa e della maternità surrogata, con cui questi bambini sono venuti al mondo. Deduzione indebita, perché il Papa risponde a un dato di fatto: l'essere al mondo di tre bambini, i cui diritti dipendono dalla loro dignità umana e cristiana e non dal modo in cui sono nati. Il suo pensiero in tema di procreazione è ben chiaro: «Il figlio chiede di nascere dall'amore e non in qualsiasi modo: è il frutto dello specifico atto d'amore coniugale dei suoi genitori» (AL 81).

È ovvio, ciò che conta è l'amore. Francesco è il Papa dell'amore per tutti, perché *fratelli tutti*. Ma l'amore ha una sua grammatica e una sua semantica. Non si può negare l'amore che può esserci nelle unioni omosessuali. Ma è un amore amicale non coniugale, unitivo non procreativo.